

Anno:	N.:	Data: 01 maggio 2014	Pag.: 61
-------	-----	----------------------	----------

Brunetto Salvarani (a cura di)

La fragilità di Dio

Contrappunti teologici sul terremoto

EDB, Bologna 2013, pp. 223, € 16,50

La premessa del curatore sottolinea come l'operetta prenda spunto dal terremoto del maggio 2012 che, colpendo buona parte dell'Emilia Romagna, ha messo a nudo la povertà umana, inducendo a riflettere sulla fragilità «costituzionale» del Dio biblico.

La profondità del volume è inversamente proporzionale alle sue modeste dimensioni; infatti si presenta come una vasta e stimolante raccolta di numerose considerazioni di poche pagine ciascuna. Gli autori, uomini e donne di varie confessioni cristiane e non, si soffermano sul tema recitato nel titolo. Quest'affermazione, «fragilità» di Dio, è di per sé irritante alle orecchie di un «buon» credente.

Istintivamente ci si ritrae da questa visione: Dio non è onnipotente? Il lettore è guidato a prendere coscienza

Rocca

Anno:	N.:	Data: 01 maggio 2014	Pag.: 61
-------	-----	----------------------	----------

che il Signore con il Suo atto creativo si è posto nei confini della storia come un Dio fragile, accettando i condizionamenti del finito; in questo modo Egli incoraggia l'uomo a riscattare la sua figliolanza attraverso la ricostruzione del creato. Il mistero dell'Incarnazione perde così la caratteristica di un potere quasi magico per diventare condivisione della quotidiana realtà dell'uomo con tutto il suo portato di dolore, sofferenza, limite, gretto egoismo e coraggio feriale. Dio è fragile perché ha scelto alla perfezione impassibile l'amore appassionato, di cui la Sua morte sulla croce nella persona del Figlio e tutto l'Antico Testamento sono testimonianza. Ha scelto la debolezza e le barriere della carne umana all'onnipotenza spaventosa e terrificante tipiche di un essere idolatrico. Nel momento in cui Dio parla all'uomo, si rivela e si gioca la Sua potenza, perché accetta di confrontarsi con un essere finito qual è l'uomo nel e con il suo limite, nel e con il suo peccato di volersi fare dio. Così il Padre accet-

Rocca

Anno:	N.:	Data: 01 maggio 2014	Pag.: 61
-------	-----	----------------------	----------

ta e fa propria la fragilità, rischiando di farsi deridere dalla Sua creatura, quando questa rifiuta e rigetta il Suo patto d'amore, il dono della Sua grazia e la Sua promessa di salvezza. In questa prospettiva noi possiamo cogliere meglio il senso della fede nel Dio della storia. Egli è il Dio delle promesse, del «già e del non ancora».

Tali spunti inducono il lettore a fare i conti con le proprie pretese-convinzioni e i propri irrinunciabili punti di riferimento, perché esiste solo la certezza della debolezza onnipotente dell'Amore fattosi carne in un bimbo indifeso e già perseguitato dalla nascita, che da adulto sarà messo in Croce.

Il contributo conclusivo evita il pericolo di inquadrare la riflessione nell'ambito spirituale personale, sganciata da una visione ecclesiale. I credenti infatti, consegnati dall'insegnamento di Gesù alla consapevolezza di un'«essenziale» fragilità, sono chiamati ad abitarla e a viverla nella Chiesa. Questa, quando nonostante il Concilio, si è venuta chiudendo in una sorta di guscio ecclesiocentrico si è resa «colpevolmente» fragile. Di-

Rocca

Anno:	N.:	Data: 01 maggio 2014	Pag.: 61
-------	-----	----------------------	----------

fatti, spesso inadeguata nella riflessione progettuale, carente nella formazione dei laici sotto il profilo biblico e teologico, si è ritratta di fronte al nuovo che avanza nella storia. La Chiesa, vivendo la fragilità di Dio come dono e accettando la sfida del divenire nella storia, è invece in continua gestazione del definitivo del Regno di Dio.

Leo Porta